



**19. Centro Affidi e Servizi di
accoglienza residenziale**

Indicazioni nazionali e protocolli di collaborazione

Marco Giordano, Marilena Di Lollo

1. Alleanze tra Centro Affidi e Comunità residenziali per minorenni

L’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, in un documento dedicato alle “Reti per l’Affido”, inserisce – tra i soggetti del network deputati a contribuire allo sviluppo dell’affidamento a livello territoriale – anche le «strutture di accoglienza e protezione»¹.

A questo proposito, è utile richiamare, innanzitutto, il mondo delle **Comunità residenziali per minorenni** (comunità educative, comunità familiari, comunità alloggio, etc.) per le quali le *Linee di Indirizzo nazionali per l’Accoglienza dei minorenni nei servizi residenziali* (anch’esse aggiornate l’8 febbraio 2024, come le Linee di indirizzo sull’affido) precisano l’importanza del ruolo che esse svolgono in collaborazione con i Centri Affidi².

Un primo fronte di collaborazione riguarda le situazioni in cui i minorenni accolti **transitano dalla Comunità all’affidamento** familiare. Si tratta di passaggi che, per essere realizzati in modo appropriato, richiedono «opportune fasi di progettazione e misure di gradualità», come anche necessitano che si custodisca «la continuità dei rapporti significativi maturati dal minorenne nel Servizio residenziale»³.

Le Linee di indirizzo sulle comunità d’accoglienza concepiscono in modo ampio il ruolo delle Comunità nell’affidamento familiare. Affermano, infatti, che: «gli Enti gestori di Servizi di accoglienza residenziale (...) sono chiamati a contribuire a una diffusione della cultura e della pratica dell’affidamento familiare. A tal fine, progettano e collaborano nell’organizzazione di **iniziativa di promozione**, con i servizi territoriali e con l’associazionismo familiare»⁴. Promozione che va può essere intesa a vari livelli: nel senso della diffusio-

¹ Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, *La promozione delle reti per l’affido*, p. 8. In <https://bit.ly/3u16Y7J>.

² Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali (2024), *Linee di indirizzo per l’Accoglienza dei minorenni nei servizi residenziali*. In <https://www.statoregioni.it/media/zdfgu21c/p-2-cu-atto-rep-n-17-8feb2024.pdf>

³ *Ivi*, Paragrafo 353.

⁴ *Ivi*, Raccomandazione 353.2.

ne di informazioni e materiali divulgativi sul tema; con riferimento alla realizzazione di attività che possono sensibilizzare le persone a rendersi disponibili; mediante collaborazioni con il Centro Affidi nella formazione sul campo dei candidati all'affido; etc.

Un ultimo, importante quanto i precedenti, per il rapporto tra Centro Affidi e Comunità residenziali lo rinveniamo laddove le Linee di indirizzo precisano che per i minorenni: «nei percorsi di accoglienza residenziale è utile sperimentare relazioni significative con altri adulti oltre che con gli operatori del Servizio». Al riguardo, le Linee di indirizzo sottolineano che **«incontrare e conoscere altri adulti** può aiutare il bambino/ragazzo a (...) costruire relazioni amicali, fiduciarie e significative che possono accompagnarlo nel suo percorso personale, familiare, scolastico, sociale, istituzionale»⁵. Per questi motivi, si inviano i Servizi sociali (e noi, aggiungiamo, i Centri Affidi) e le Comunità residenziali a «ricercare la presenza di altri adulti per arricchire la rete dei riferimenti e di sostegno del minore»⁶. È questo il tema, importante e complesso, del cosiddetto **affiancamento part-time degli adolescenti** inseriti nelle comunità residenziali, al quale nel 2022 il Tavolo Nazionale Affido (TNA) ha dedicato un apposito documento, dove si sottolinea che: «l'attivazione, a favore di alcuni ragazzi out-of-home, della presenza di adulti/famiglie "affiancanti", che possano fare da riferimento sia durante l'accoglienza che negli anni successivi, è un intervento che può essere appropriato alla loro specifica situazione»⁷. Sul tema, nel 2004, era già intervenuto il Coordinamento Nazionale dei Servizi Affido (CNSA), affermando che: «efficace è anche l'affiancamento familiare per ragazzi ospitati in struttura, non pronti ad accettare una collocazione presso una famiglia affidataria o che abbiano legami intensi, sia positivi sia negativi, con la propria famiglia. Attraverso un affido durante i fine settimana o i periodi di vacanza, possono così avere la possibilità di stabilire un legame con persone adulte con l'auspicio che esse possano diventare un riferimento significativo e

⁵ *Ivi*, Paragrafo 345.

⁶ *Ivi*, Raccomandazione 345.

⁷ Tavolo Nazionale Affido (2022). Appunti sull'affiancamento familiare di adolescenti "fuori famiglia". in www.tavolonazionaleaffido.it/a/ji/files/888935/content.

che questo legame possa proseguire nel tempo»⁸. Gli adulti affiancanti sono individuati dal Centro Affidi e/o dalla Comunità, nei contesti già frequentati dal minorenne o in altri bacini, valorizzando relazioni già esistenti o favorendone la nascita di nuove. Possono, altresì, essere individuati tra gli eventuali volontari delle Comunità stessa. L'affiancamento part-time, sul piano pratico, può sostanziarsi nello svolgimento di attività diurne (come accompagnamenti, condizione di momenti ludico-ricreativi, supporto nello svolgimento dei compiti scolastici pomeridiani, etc.) o in brevi permanenze presso gli affiancanti nei fine settimana o nei periodi di vacanza. Può, altresì, sostanziarsi nell'inserimento mirato del minorenne in contesti prosociali (associazioni socioeducative, associazioni sportive, parrocchie, etc.) caratterizzati da alta intensità relazionale e previamente individuati dal Centro Affidi e/o dall'Ente Gestore nei quali favorire lo sviluppo di relazioni significative e legami con gli adulti che vi operano o partecipano. I percorsi di affiancamento sono ideati e realizzati nel rispetto dei principi di appropriatezza e di corretto abbinamento tra minorenni e adulti, concordemente con il progetto educativo individuale, d'intesa con l'eventuale autorità giudiziaria che ha disposto l'inserimento del minorenne in Comunità, con i genitori del minorenne (o ve possibile e opportuno) e con i tutori e curatori se nominati.

2. Collaborazione tra Centro Affidi e Comunità d'accoglienza per nuclei genitore-figlio

I possibili fronti di collaborazione tra Centro Affidi e servizi residenziali riguardano anche le Comunità d'accoglienza di nuclei genitore-figlio: case per donne con figli coinvolte in un percorso di supporto e valutazione delle loro competenze genitoriali, case rifugio per donne vittime di violenza, comunità residenziali per gestanti, etc. Con queste tipologie di servizi, pur nelle specificità che ne caratter-

⁸ Coordinamento Nazionale Servizi Affido (2004), *Affido Adolescenti*, in <https://bit.ly/4bTcNxS>.





rizzano le varie forme, il Centro Affidi può sviluppare importanti collaborazioni nell'attivazione di progetti di affidamento diurno o di solidarietà familiare finalizzati a supportare il percorso di inclusione e reinserimento sociale dei nuclei genitore-figlio al termine del periodo di permanenza residenziale. Al contempo, i responsabili e gli operatori di queste comunità possono offrire supporto al Centro Affidi nella formazione dei candidati all'affidamento, realizzando interventi nel percorso d'aula, organizzando momenti di incontro, conoscenza e coinvolgimento dei formandi in alcune attività dei servizi residenziali, a diretto contatto con i nuclei ospiti.

3. Sinergie tra Centro Affidi e Servizi di Accoglienza per MSNA

Un ambito di collaborazione, particolarmente importante, che il Centro Affidi è chiamato a favorire e sviluppare, è quello relativo ai **Servizi e Centri di accoglienza di Minorenni stranieri non accompagnati** (MSNA). Questo fronte di interazione è divenuto di rilevanza sempre maggiore da quando la Legge n° 47/2017 (cd. **Legge Zampa**)⁹, all'articolo 7, ha sancito il dovere degli enti locali di: «favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza».

A seguire, il **Ministero degli Interni** è intervenuto più volte per stimolare un impegno diretto nel campo dell'affidamento da parte Centri di accoglienza del Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI). Impegno da realizzare, ovviamente, in raccordo con i Servizi sociali locali. Al riguardo, già il Manuale Operativo SPRAR del 2018 segnalava che nella promozione dell'affidamento familiare «non si può prescindere dal lavoro sinergico tra diversi attori, vista la complessità di tale istituto. Pertanto, è necessario garantire integrazione e col-

⁹ Legge n° 47/2017 recante “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*” <https://bit.ly/4iDtG2g>.



laborazione tra Servizi e figure professionali»¹⁰. Negli anni successivi, il Ministero degli Interni ha infuso un forte impulso ai Centri che ospitano minorenni stranieri affinché divenissero parte attiva dell'ampliamento delle possibilità di attivazione di percorsi di affidamento familiare. Si pensi, ad esempio, all'Avviso Pubblico del 2023 relativo al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) che ha messo in campo uno stanziamento di sei milioni di euro per finanziare progetti di «promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei Minori Stranieri Non Accompagnati con particolare riferimento all'incremento delle diverse forme dell'affidamento familiare»¹¹.

Ciò premesso, sarà opportuno che il Centro Affidi concordi specifiche forme di collaborazione – da sancire in appositi **protocolli d'intesa** – con i Centri che accolgono MSNA, sia sul fronte dell'informazione, sensibilizzazione della popolazione sul tema, che nell'attività di formazione, conoscenza, valutazione ed empowerment delle persone disponibili, che nella realizzazione dei singoli interventi di affidamento (attivando, ad esempio, specifiche sinergie volte ad assicurare, ove necessario, un adeguato lavoro di mediazione culturale, piuttosto che a favorire la conoscenza graduale tra il minorenne e i potenziali affidatari, sostenendo anche – ove utile – modalità di affiancamento part-time, etc.).

¹⁰ Ministero degli Interni (2018), *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria*, p. 118. <https://bit.ly/4izCwht>

¹¹ Ministero degli Interni (2023), *Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2 Integrazione / Migrazione legale – Misura di attuazione 2d) – Ambito di applicazione 2h) – Intervento n) Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA – “Promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei Minori Stranieri Non Accompagnati con particolare riferimento all'incremento delle diverse forme dell'affidamento familiare”*. <https://bit.ly/4jhfrJ>

PROTOCOLLO D'INTESA

tra Ambito Territoriale Sociale
ed Enti Gestori delle Comunità residenziali per minorenni
per la collaborazione nel campo dell'affidamento familiare

*Schema di Protocollo a cura del Centro Studi Affido
(Versione del 31.10.2025)*

L'anno, il giorno del mese di

- il/la sig./sig.ra in qualità di legale rappresentante pro-tempore dell'**Ambito Territoriale Sociale di** (di qui in avanti "Ambito"), con sede legale in codice fiscale:;
- il/la sig./sig.ra in qualità di legale rappresentante pro-tempore dell'**Ente di Terzo Settore** (di qui in avanti "Ente Gestore"), con sede legale in codice fiscale: gestore delle seguenti comunità residenziali per minorenni:
 - Denominazione: Sede:

TENUTO CONTO

- Che l'**Ambito** ha **attivato / intende attivare** il Centro per l'Affidamento e la Solidarietà Familiare, finalizzato a dare attuazione alle indicazioni di cui alla Regolamentazione territoriale e regionale in materia e in linea con quanto previsto dalle Linee di indirizzo nazionali sull'Affidamento familiare aggiornate l'8 febbraio 2024 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali;
- Che l'**Autorità Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza**, nel Documento "Promuovere le Reti per l'Affido" ha indicato, tra i soggetti del network, le strutture di accoglienza e protezione;
- Che l'**Ente Gestore** **collabora / intende collaborare** con l'Ambito nel campo dell'affidamento e della solidarietà familiare, in conformità alle indicazioni presenti nelle Linee di indirizzo nazionali per l'accoglienza



nelle comunità residenziali, anch'esse aggiornate nel febbraio 2024 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, con particolare riferimento ai paragrafi n° 353 e n° 345.

SOTTOSCRIVONO

il presente protocollo d'intesa, di cui la pre messa costituisce parte integrante, finalizzato a regolare la collaborazione dell'Ente Gestore con il Centro d'Ambito per l'Affidamento e la Solidarietà Familiare (di qui in avanti "Centro Affidi").

Art. 1) Riconoscimento del valore delle Comunità Residenziali

L'Ambito riconosce il valore e la responsabilità professionale e civica delle Comunità residenziali per minorenni operanti nel territorio o ospitanti minorenni provenienti dal territorio, nella promozione del bene comune e del diritto di minorenni e genitori al benessere nelle relazioni familiari, nonché il ruolo delle Comunità quale fondamentale risorsa territoriale complementare al lavoro del servizio pubblico.

Art. 2) Passaggio dei minorenni dalla Comunità all'Affido

Il Centro Affidi e l'Ente Gestore realizzano una attenta collaborazione nell'accompagnamento delle situazioni in cui i minorenni accolti transitano dalla Comunità all'affidamento familiare. A tal fine vengono realizzate apposite fasi di progettazione e garantite misure di gradualità. Particolare attenzione viene, inoltre, dedicata alla continuità dei rapporti significativi maturati dal minorenne nella Comunità.

Art. 3) Percorsi di affiancamento part-time dei minorenni ospiti della Comunità

Il Centro Affidi e l'Ente Gestore collaborano affinché sia assicurata ai minorenni ospiti delle Comunità, nel rispetto del loro progetto educativo, la possibilità di sperimentare relazioni significative con altri adulti oltre che con gli operatori del Servizio, con l'obiettivo di arricchire la rete dei riferimenti e di sostegno del minorenne, aiutandolo a costruire relazioni amicali, fiduciarie e significative che possono accompagnarlo nel suo percorso personale, familiare, scolastico, sociale, istituzionale, sia durante l'accoglienza che negli anni successivi. Gli adulti affiancanti sono individuati dal Centro Affidi e/o dalla Comunità, nei contesti già frequentati dal



minorenne o in altri bacini, valorizzando relazioni già esistenti o favorendone la nascita di nuove. Possono, altresì, essere individuati tra gli eventuali volontari delle Comunità stessa. L'affiancamento part-time, sul piano pratico, può sostanziarsi nello svolgimento di attività diurne (come accompagnamenti, condivisione di momenti ludico-ricreativi, supporto nello svolgimento dei compiti scolastici pomeridiani, etc.) o in brevi permanenze presso gli affiancanti nei fine settimana o nei periodi di vacanza. Può, altresì, sostanziarsi nell'inserimento mirato del minorenne in contesti pro-sociali (associazioni socioeducative, associazioni sportive, parrocchie, etc.) caratterizzati da alta intensità relazionale e previamente individuati dal Centro Affidi e/o dall'Ente Gestore nei quali favorire lo sviluppo di relazioni significative e legami con gli adulti che vi operano o partecipano. I percorsi di affiancamento sono ideati e realizzati nel rispetto dei principi di appropriatezza e di corretto abbinamento tra minorenni e adulti, concordemente con il progetto educativo individuale, d'intesa con l'eventuale autorità giudiziaria che ha disposto l'inserimento del minorenne in Comunità, con i genitori del minorenne (o ve possibile e opportuno) e con i tutori e curatori se nominati.

Art. 4) Informazione, sensibilizzazione della comunità locale

L'Ente Gestore, in misura delle proprie possibilità operative e secondo un piano di azione e di comunicazione concordato, opera in collaborazione con il Centro Affidi alla realizzazione di attività di diffusione della cultura e della pratica dell'affidamento e della solidarietà familiare, progettando e collaborando nella organizzazione di iniziative di promozione. A tal fine, vengono realizzati: materiale informativo e di approfondimento; eventi di sensibilizzazione e presenza in contesti culturali; iniziative di comunità (feste, incontri, ec.) che costruiscano condivisione sul tema dell'affido; etc.

Art. 5) Collaborazione nella formazione dei candidati all'affido e alla solidarietà familiare

L'Ente Gestore, secondo le proprie possibilità organizzative, collabora con il Centro Affidi nella realizzazione dei percorsi formativi per aspiranti affidatari, contribuendo, ad esempio, con testimonianze e relazioni durante la formazione d'aula e/o rendendosi disponibili a organizzare - d'intesa con l'Ambito stesso - attività che coinvolgano i candidati all'affido e alla solidarietà familiare in percorsi esperienziali di formazione sul campo, a

diretto contatto con i minorenni ospiti della comunità (mediante modalità rispettose del loro preminente interesse), con gli operatori educative, etc.

Art. 6) Programmazione degli interventi, elaborazione delle procedure, co-formazione operatori

L'Ambito coinvolge l'Ente Gestore nei percorsi di concertazione e programmazione degli interventi territoriali nel campo dell'affidamento e della solidarietà familiare, riconoscendone e valorizzandone il contributo nella definizione di politiche orientate a garantire il diritto alla famiglia per ogni bambino/ragazzo.

L'Ente Gestore partecipa al lavoro di elaborazione e aggiornamento delle procedure di intervento del Centro Affidi, con particolare attenzione per gli aspetti e le azioni che lo vedono direttamente coinvolto.

L'Ambito e l'Ente Gestore collaborano nella ideazione e realizzazione di appuntamenti e percorsi di formazione e co-formazione congiunta del proprio personale sui temi di cui al presente protocollo.

Per l'attuazione del presente articolo l'Ambito promuove la costituzione di un Tavolo periodico di confronto collegiale con gli Enti Gestori sottoscrittori.

Art. 7) Delegati dell'Associazione

Al fine di dare attuazione al presente protocollo d'intesa, il responsabile dell'Ente Gestore comunica il nominativo dei delegati che lo rappresentano nell'interazione con l'Ambito.

Art. 8) Privacy e Riservatezza

Le parti si impegnano a trattare i dati personali di cui verranno a conoscenza in attuazione del presente Protocollo nel pieno rispetto della normativa europea e nazionale vigente, con particolare riferimento al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e al D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche.

Art. 9) Monitoraggio periodico

Al fine di garantire la piena e corretta attuazione del presente Protocollo e di valutarne l'efficacia, le parti svolgono attività di monitoraggio, con cadenza almeno annuale e ogni qualvolta una delle parti ne faccia richiesta motivata. L'attività è svolta di responsabili, o loro delegati, dell'Ambito e

dell'Ente Gestore, con il compito di verificare lo stato di avanzamento delle attività programmate, analizzare i risultati raggiunti, i punti di forza e le eventuali criticità emerse, concordare la programmazione operativa per il periodo successivo, proporre eventuali modifiche o integrazioni al presente Protocollo per renderlo più aderente alle esigenze operative e ai bisogni del territorio. Le attività di monitoraggio sono verbalizzate.

Art. 10) Norme finali

Il presente Protocollo ha durata triennale. Si rinnova automaticamente, salvo previa diversa intenzione manifestata da una o entrambe le parti. Parimenti, il protocollo cessa anticipatamente rispetto al termine, qualora una o entrambe le parti esprimano tale intenzione.

Letto, approvato e sottoscritto

Per l'Ambito Territoriale Sociale di,

Per l'Ente Gestore,
